



«Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV» era della famiglia ed è stato venduto agli Uffizi

ROMA - La marchesa, l'avvocato e un patrimonio sperperato. E' l'estrema sintesi del motivo per cui è stato rinviato a giudizio per circonvenzione di incapace uno dei più noti giuslavoristi romani. Per la procura di Camerino Angelo Breccia Fratadocchi, studio legale in centro e una collaborazione con La Sapienza, in veste di procuratore, «con più azioni consecutive del medesimo disegno criminoso per procurarsi profitto» avrebbe «abusato dello stato di infermità e di deficienza psichica» di una marchesa romana, una sua assistita che superata la settantina, ha cominciato a disfarsi di tutto il suo patrimonio, per lo più case e terreni, ma anche dei beni, per lo più artistici, dei suoi nipoti.

I soldi incassati dalla nobildonna, in base ai primi accertamenti, sarebbero stati reinvestiti in società per la gestione di cavalli da polo, per la vendita di prodotti petroliferi e di yacht. Tanto che la nobildonna, la marchesa Anna Maria Pagani Planca Incoronati, a un certo punto pur non essendo patentata si sarebbe trovata coi conti in rosso, con qualche quadro in meno, ma in compenso proprietaria di Jaguar e Bentley. Il gup del tribunale di Camerino, Daniela Bellesi, che ha disposto il rinvio a giudizio del legale, ha elencato nel capo di imputazione sei casi sospetti. A partire dalla vendita di appezzamenti agricoli e di una casa rurale per 280.000 euro e di un altro terreno per 100.000 euro, in San Severino Marche, ma anche per l'uso della prestigiosa residenza della nobildonna, un palazzo signorile in piazza Mattei a Roma di cui godeva l'usufrutto.

Il legale avrebbe approfittato della residenza, quattrocento metri quadrati nel cuore di Roma, per stabilirci uno dei suoi studi, per riscuotere gli affitti del mezzanino, per vendere i beni all'interno (opere d'arte da museo), ma anche per concederlo a uso gratuito ad altri. Ma tra una vendita e l'altra è scattato qualche inciampo. Come nel 2008 quando è arrivato l'altolà della Soprintendenza dei beni artistici e ambientali di Urbino per la vendita di 7 stalli lignei intagliati e scolpiti del 1400 provenienti dalla Cattedrale di Tolentino. L'avvocato li aveva ceduti per diecimila euro, per conto della signora, senza informare la Soprintendenza visto che erano vincolati, e soprattutto i comproprietari degli stalli.

«La comunicazione di notifica di cessione vendita a firma dell'avvocato Breccia Fratadocchi deve essere considerata come non avvenuta perché ogni bene culturale sottoposto a vincolo deve essere effettuata dal proprietario, in questo caso tre Anna Maria, Francesco e Benedetto Pagani Incoronati», si legge nel documento della Sovrintendenza che contestava la vendita. I fratelli della marchesa e, relativi eredi, invece non ne avevano saputo nulla, né prima e né dopo.

Una delle opere che hanno fatto questo percorso è un quadro famoso e visibile a tutti, parenti e non: «Le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV», opera di Jacopo da Empoli custodito nel palazzo romano di piazza Mattei. Sta in mostra agli Uffizi che lo hanno acquistato da un mercante d'arte di Firenze per 280 mila euro e che a sua volta lo aveva comprato per 80.000 euro dalla marchesa che aveva la tela in usufrutto come il resto del palazzo nobiliare. Un'altra vendita che sarebbe stata curata anche dal legale. Per questo affare però dovrà rispondere davanti al Palazzo di giustizia di Roma solo la marchesa e per appropriazione indebita. Gli avvocati Salvatore Gitto e Eugenio Pini che curano gli interessi delle proprietarie del quadro, le nipoti del marito, sperano di riportarlo al più presto da Firenze a Roma.

Domenica 29 Luglio 2012, 12:12 - Ultimo aggiornamento: 30 Novembre, 00:00